

Il nuovo Carlo Felice: largo ai giovani

Riparte il Carlo Felice dopo la pausa estiva. E riparte nel segno della novità. Nuovo il vertice. Per il sovrintendente Michele Galli e il direttore artistico Federico Pupo è la prima "loro" stagione dall'insediamento nello scorso mese di maggio. E nuovo anche il consiglio di indirizzo con la sindaca Silvia Salis nel ruolo di presidente, impegnata sin da subito a tamponare le falle che la passata gestione del teatro aveva lasciato (in primis, il budget insufficiente per Nervi), nonché a confrontarsi con i dipendenti per risolvere questioni da troppo tempo lasciate sul tappeto. Si riparte dunque nel segno della speranza che il Carlo Felice sia più pacificato nel suo interno e più aperto nei confronti della città.

Tanto il sovrintendente quanto il direttore artistico (si legga l'intervista da lui concessa a pag. 3) hanno parlato di rapporto più stretto con la città e di una particolare attenzione alle generazioni più giovani, attraverso un progetto educativo mirato per fasce d'età.

Se il Carlo Felice aspira legittimamente ad essere il salotto buono della città e un autorevole motore culturale del territorio, è fondamentale il coinvolgimento di tutte quelle forze che operano sul territorio, dalle istituzioni (Università, Accademia Ligustica, Conservatorio) alle associazioni che, pur con mezzi limitati, da decenni animano una produzione artistica offrendo a giovani neodiplomati o neolaureati l'opportunità di maturare esperienze senza le quali sarebbe inevitabile il trasferimento in altra città, italiana o straniera. Se si vuole svecchiare Genova, è un passo irrinunciabile: vedere nei giovani non solo un pubblico passivo, ma una forza produttiva nuova e attiva.

Roberto Iovino

Il supremo ed eterno Don Giovanni

Con l'ennesimo ritorno di Don Giovanni si celebra nuovamente il genio di Mozart con uno dei suoi vertici musicali e teatrali. Se mi immagino costretto con la forza a stilare una classifica delle dieci opere più riuscite sarei indeciso se mettere al primo posto proprio Don Giovanni o il Boris Godunov. A seguire La Walkiria, Elektra, Rigoletto, Fidelio, Carmen, Da una casa di morti, La fiaba dello zar Saltan, La dama di picche. Di Wolfgang Amadè lui, il Don Giovanni con buona pace delle Nozze e del Così fan tutte. Opera sottoposta alle più svariate esegesi (memorabile la Lettura di Don Giovanni di Massimo Mila) ed alle più svariate ambientazioni (con esiti memorabili e orribili), dal punto di vista musicale è e resta un capolavoro dall'inizio alla fine.



(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa



Il supremo ed eterno Don Giovanni

E rischiando in questi strani tempi la musica di apparire sempre più in subordine rispetto alla regia ed alla scenografia, unicamente su di essa ci soffermeremo un poco.

La verità duplice di dramma giocoso con risvolti tragici, così ben rappresentata dall'ouverture, ci induce a pensare che Mozart e Da Ponte avessero diversamente in simpatia tutti i personaggi del dramma, concepito all'origine da Tirso De Molina e reinventato da Molière. Con un lavoro di regia teatral-testuale-musicale che rappresenta una caratterizzazione che è tra le vette più alte del teatro d'opera di ogni tempo, i due dipingono i caratteri di Don Giovanni, Leporello, Donna Anna, Don Ottavio, Donna Elvira, Zerlina e Masetto con un realismo ed un'intelligenza degna di Monicelli, Scola, Risi. E viene naturale pensare ed immaginare quanto i due autori si siano divertiti a dipingere i vari personaggi nella loro scontatezza e/o originalità. Le letture metafisiche di Don Giovanni si sprecano, ma ricordiamoci che il titolo del dramma originale è *El burlador de Sevilla y el convidado de piedra*.

L'ouverture ce ne offre immediatamente la chiave ambivalente. Gli accordi iniziali con la loro perentorietà beethoveniana preludono ad un'introduzione dove due altri accordi evolvono misteriosamente e minacciosamente verso le celebri scale ascendenti e discendenti, offrendo all'ascoltatore un incipit da racconto di Hoffmann, da panorama infernale, da sabba notturno di streghe. Potenti accordi ritornano sempre in tonalità minore a rendere ancor più tesa l'atmosfera musicale e poi, improvvisamente, inevitabilmente, in modo che più perfetto non potrebbe essere ecco passare al maggiore e schiudersi la luce, la gioia, il "giocoso". La vertigine dell'allegro rappresenta la gioia di vivere di cui Don Giovanni è tenace rappresentante. Geniale tutta la scena prima dove il dualismo si ripropone con l'uccisione del Commendatore ed il successivo dialogo tra Leporello e Don Giovanni.

Donna Anna e Don Ottavio sono la rappresentazione della coppia nella sua declinazione più ovvia e scontata e la musica li fotografa come tali. Arie di stampo italiano tradizionale sono a loro riservate, ispirate ad un nobile lirismo quelle di lui (bellissimo il classicismo che promana "Dalla sua pace la mia dipende"), più virtuosistiche le tre di Donna Anna.

Discorso diverso riguarda Masetto e Zerlina. Di freschezza prorom-



pena la contraddanza che per prima li introduce "Gioviette che fate all'amore" (Contraddanza è l'italianizzazione di country dance!) e Zerlina è protagonista di uno dei numeri più celebri dell'opera con quel duetto basato su una progressiva tensione verso il desiderio che si risolve nel catartico (anche armonicamente) "Andiam andiam mio bene..." interrotto da Donna Elvira con il suo improvvido "Fermati scellerato". Anche Masetto è figura reale e simpatica e ci svela tutta la sua naturalezza nella scena del travestimento, in quel memorabile scambio di battute tra lui e Don Giovanni travestito da Leporello.

C'è poi Donna Elvira dal cuore spezzato ma ancora attratta dal seduttore. Per lei pagine di altissima ispirazione. Ma le vette musicali che Mozart crea per Don Giovanni e Leporello sono ineguagliabili. Magicamente dipinti i due singolarmente ed insieme (L'incipit del Secondo atto "Eh via buffone eh via buffone non mi seccar!" è gioiello assoluto nella sua immediatezza, così come la scena nel cimitero "Oh statua gentilissima" irresistibile nella scorrevolezza "inevitabile" del fluire musicale). Impossibile citare e descrivere tutti i vertici di quest'opera, limitiamoci a ricordare l'articolato e mutevole finale primo dove la tensione accumulata dai vari crescendo, si risolve mirabilmente alle parole di Don Giovanni "Ah non manca a me il coraggio!" e la scena del finale secondo, quella che vede l'alternarsi di Don Giovanni prima con Leporello, poi con Donna Elvira e poi nel terribile confronto con il Commendatore, un alternarsi dato dalla più nobile mutevolezza del fluire musicale,

grazie anche alle citazioni di altre opere oltre che del Figaro, ed al ritorno del terribile clima già proposto dall'ouverture che chiude la parabola terrena del burlador, irrimediabilmente incrollabile nella sua filosofia (ed estetica) di vita. Il sesto finale, necessaria ed illuministica chiusa della vicenda, pur nella sua freschezza appendice è di qualità imparagonabile rispetto ai bagliori disseminati nel resto della partitura.

Don Giovanni, convinto, impenitente e divertito conquistatore, rappresenta in modo unico l'essere diversi, il pensare diverso, il vivere diverso ed in questa sua dimensione è portatore di un messaggio di grande attualità.

L.C.



Federico Pupo: una stagione di contrasti

“Chiedere a me un commento alla stagione è come chiedere a un cuoco di commentare il proprio menù. Non posso che parlarne benissimo!” Scherza Federico Pupo, da pochi mesi direttore artistico del Carlo Felice.

Sessantasei anni, diplomato in violino a Bologna, dopo aver lavorato come strumentista in vari gruppi e formazioni barocche e sinfoniche, Pupo si è rivolto soprattutto alla organizzazione musicale collaborando con vari teatri, festival e associazioni musicali.

Si è occupato di programmazione e organizzazione in manifestazioni varie: spiccano gli incarichi al Festival di Asolo, al teatro di Monfalcone e, su nomina dell'Arena di Verona, alla 76° edizione del Festival Areniano.

A pochi giorni dall'avvio della nuova stagione lirico-sinfonica (la prima che porta la sua firma) abbiamo incontrato Pupo nel suo ufficio al decimo piano del Torrione.

Come avete costruito la stagione?

“Abbiamo voluto puntare sui contrasti. Quindi opere del grande repertorio, ma anche titoli meno consueti. Dobbiamo dare stimoli nuovi, suscitare curiosità anche nel proporre opere ben conosciute. E il filo comune deve essere la qualità. Riprendendo il riferimento al cuoco, una pastasciutta col pomodoro la trovi in una trattoria e anche in un ristorante di alto livello: dipende sempre dalla qualità con cui la sai cucinare. Naturalmente, poi, tutto deve essere nel rispetto della situazione economica e del budget a disposizione”.

Come si è trovato nel suo approdo al Carlo Felice?

“Debbo dire che conosco il Carlo Felice sin dalla sua inaugurazione perché sono venuto spesso a vedere spettacoli. Aggiungo anche che dopo l'esperienza all'Arena mi ero ripromesso di non accettare più incarichi così onerosi. Poi però mi è arrivata la chiamata del sovrintendente Galli e ho accettato.



Federico Pupo

Fino ad allora conoscevo solo il teatro e il posteggio di Piccapietra.

Ora che giro la città trovo che Genova sia bellissima. In più con Galli abbiamo avuto esperienze comuni anni fa sul piano formativo ed è questo un settore che intendiamo approfondire qui. Non che non sia stato fatto nulla finora, naturalmente, ma vogliamo che sia un campo di lavoro particolare.

Sento sempre dire dei giovani “il pubblico di domani”. Non è vero: è già il pubblico di oggi”.

Prospettive?

“Il Carlo Felice deve essere anche un teatro di proposte e di ricerca. Negli anni Settanta i compositori hanno crea-

to una spaccatura con il pubblico. Oggi bisogna riconquistare la platea alle esperienze contemporanee, scegliendo con attenzione. La danza poi non deve essere confinata a Nervi. E vorrei infine un coinvolgimento maggiore dell'ambiente culturale genovese. Se il Carlo Felice aspira ad essere il salotto buono della città, la città deve sentirsi componente diretta del progetto”.

Roberto Iovino

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Venerdì 7 novembre
TEATRO MUNICIPALE
DI PIACENZA
IL TROVATORE
 di G. Verdi.
 Protagonista
FRANCESCO MELI

Domenica 21 dicembre
TEATRO MUNICIPALE
DI PIACENZA
STIFFELIO
 di G. Verdi

In attesa di conoscere eventuali date per il Teatro alla Scala e il Teatro Regio di Torino.

AMI CI | **TEATRO CARLO FELICE CONSERVATORIO NICCOLO PAGANINI**

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 13A033320140000000902490

Cavalleria rusticana fra tradizione e modernità

«...quando con Stagno e con Mascagni (che si lasciava quasi trascinare soffocato dall'emozione) ci avanzammo alla ribalta, fu tutto un grido che ci accolse... grido di tutto un pubblico in delirio che pazzo di gioia salutava nel giovane Mascagni un nuovo astro...».

Gemma Bellincioni, prima Santuzza della storia, ricordava così nelle sue memorie il debutto clamoroso di "Cavalleria rusticana" il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma. Un trionfo che trasformò il giovane autore, vincitore del Concorso indetto dall'editore Sonzogno, da semplice maestro di musica di Cerignola, al compositore italiano più richiesto a livello internazionale.

"Cavalleria" (in scena al Carlo Felice come secondo titolo della stagione, dal 14 novembre) costituì il grande trionfo per Mascagni, ma fu per lui anche una sorta di maledizione perché bissare un successo del genere era impossibile. Ci provò il livornese zigzagando fra esperienze diverse: così se con "Cavalleria" aveva aperto le porte al verismo musicale, esplorò l'idillio con "Amico Fritz", affrontò il romanticismo sovrannaturale con "Guglielmo Ratcliff", tentò la strada del simbolismo orientale con "Iris", rivalutò, in anticipo su tutti gli altri, la commedia dell'arte con "Le maschere", approdò al decadentismo dannunziano con "Parisi-na". Temperamento esuberante, talentuoso, ebbe illuminazioni geniali che non sempre seppe però tradurre in capolavori di teatro. Ma fu un musicista solido, eccellente direttore d'orchestra, direttore del Teatro Costanzi (l'Opera di Roma) oltre che del Liceo Rossini di Pesaro.

"Cavalleria rusticana", libretto di Targioni-Tozzetti e Menasci ispirato alla novella omonima di Verga ebbe il merito di restituire al teatro musicale italiano quella fiducia e quella credibilità che rischiava di perdere. Era un'opera che reggeva il confronto con la produzione europea ed era nello stesso tempo l'erede legittima della tradizione italiana. Aderendo, inoltre, al verismo, saldava la ricerca del teatro musicale con quella letteraria dell'epoca.

La struttura generale dell'opera è a numeri. Il meccanismo teatrale è architettato in modo da creare un collegamento stretto fra una scena e la successiva. I singoli episodi, infatti, non si esauriscono in se stessi ma si fondono l'un l'altro. Il dialogo fra Santuzza e mamma Lucia, ad esempio, è interrotto prima dall'arrivo di compar Alfio, poi dalla funzione pasquale. Lo scontro fra San-



LIBRETTO D'OPERA - Cavalleria rusticana - P. Mascagni Targioni-Tozzet, Menasci

tuzza e Turiddu viene momentaneamente sospeso per la intrusione di Lola. Tutto ciò crea un ritmo narrativo di forte tensione che trascina lo spettatore fino all'ultima scena e al celebre urlo "Hanno ammazzato compare Turiddu". Il realismo affiora immediatamente quando, a sipario ancora calato, il Preludio si interrompe e Turiddu intona la Siciliana, pagina tra le più originali della partitura che Mascagni non aveva avuto il coraggio di inviare al Concorso e che fece ascoltare direttamente alla commissione al momento della convocazione.

Della Siciliana intonata da Turiddu, accanto alla intensa linea melodica, merita una segnalazione l'accompagnamento ritmicamente incalzante. Il ritmo in Cavalleria rusticana è componente fondamentale. Il temperamento giovanile e ribelle portò Mascagni a strutturare frasi irregolari con effetti fortemente innovativi. Accanto all'aspetto ritmico va sottolineata la ricchezza di novità in campo armonico, evidente sin dall'attacco del Preludio.

Una curiosità. L'opera, come è noto, fu selezionata fra una settantina di lavori partecipanti al concorso indetto dall'editore Sonzogno. Durante le prove al Costanzi, l'editore avvicinò il giovane musicista e gli disse: «Caro Mascagni, io sono contento per quanto non abbia troppa speranza in quest'opera... dei settantatré concorrenti voi siete stato quello che ha rimbecillito i professori come tecnica... però la vostra opera non è teatrale». Nelle settimane e nei mesi successivi Sonzogno ebbe a ricredersi. "Cavalleria" nel giro di un anno fu messa in scena in tutti i principali teatri europei e americani. E fece la fortuna non solo di Mascagni, ma anche del suo editore e dello stesso Verga!

r.i.



FONDAZIONE
PASSADORE 1888

UNA STAGIONE SINFONICA RICCA DI APPUNTAMENTI

Riparte la stagione del Carlo Felice con un ricco calendario di appuntamenti della Sinfonica.

Il 30 ottobre vi sarà il concerto inaugurale diretto da Lü Jia con Ettore Paganò al violoncello che eseguirà il concerto n.1 in la minore di Saint-Saëns, a cui saranno affiancate la *Petite Suite L 71* di Debussy e la *Sinfonia in re minore* di Franck.

Il 20 novembre "Russia & America" proporrà pagine di Cajkovskij, Barber e Borodin con Francesca Dego, violino solista. In occasione del centenario della nascita di Berio il 27 novembre sarà la volta di "Berio 100" con l'esecuzione di *Il carro del tempo* di Enrico Scaccaglia, commissionata dal Concorso di Composizione "Luciano Berio" 2022, *Rendering* di Schubert-Berio e la *Sinfonia n.1* di Brahms.

L'11 dicembre con il concerto "Profeti" il pubblico potrà ascoltare l'oratorio *Elias* di Mendelssohn diretto da Diego Fasolis.

Il nuovo anno si aprirà con il "Gran concerto di Capodanno" con ouverture e arie da celebri opere e operette dirette da Hartmur Haenchen.

Il 19 febbraio ci si immergerà nelle musiche



di Schumann e Mendelssohn nel concerto "Byron & Shakespeare": sul podio ci sarà il direttore emerito del Carlo Felice, Donato Renzetti.

Il 16 aprile, invece, "Beethoven 199" farà rivivere il titano della musica con un intero programma a lui dedicato e affidato



alla bacchetta di Federico Maria Sardelli.

Alexander Gadjeiev, vincitore del Malko Competition 2024, sarà il protagonista del concerto "Rach 2" il 24 aprile con l'esecuzione del *Concerto n.2 op. 18* di Rachmaninov sotto la direzione di Samuel Lee che proseguirà con la *Sinfonia n.5* di Sostakovič.

A maggio altri due importanti appuntamenti attenderanno la platea: "Generazione 80" e "Sollima style", il primo, diretto da Sesto Quatrini, con musiche di Respighi e Casella, mentre il secondo vedrà Giovanni Sollima in doppia veste di direttore e violoncellista a eseguire musiche di Haydn e composizioni proprie.

A chiudere la stagione il 25 giugno sarà "Mahler 6" con l'esecuzione della *Sinfonia n.6 "Tragica"* diretta da Donato Renzetti.



Nicole Olivieri

Strauss – Una dinastia a tempo di valzer

Nel 2025 si festeggiano i 200 anni dalla nascita di Johann Strauss junior, autore di quel *Bel Danubio Blu* che evoca il mito asburgico dell'Austria felix e conclude ogni anno il concerto di Capodanno in mondovisione da Vienna. Per questa ricorrenza la Libreria Musicale Italiana ha ripubblicato, in edizione riveduta e aggiornata, il libro di Roberto Iovino *Strauss, una dinastia a tempo di valzer*. Il volume verrà presentato mercoledì 8 ottobre (ore 17) all'Accademia Ligure di Scienze e Lettere (Palazzo Ducale, primo piano). L'autore dialogherà con la critica musicale Nicole Olivieri. Interverranno anche i danzatori Carla Cobelli e Riccardo Bacosi (Compagnia Italiana Teatro e Danza diretta da Livia Ghizzoni) che balleranno un valzer. L'ingresso è libero.



1869 **D S G** Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via A. M. Maragliano 1, 16121 Genova.
tel.: +39 010 564334 - www.scuolagermanica.it - PEC: scuolagermanicagenova@legalmail.it

L'affaire Paganini **La vicenda post-mortem**

Giovedì 13 novembre (Sala Giunta Nuova Palazzo Tursi-Albini, piano terra) verrà presentato il volume *L'affaire Paganini - La vicenda post-mortem* curato da Mariateresa Dellaborra, Roberto Iovino, Nicole Olivieri, Danilo Prefumo e edito dalla Società Editrice di Musicologia.

Come è noto, quando Paganini morì a Nizza il 27 maggio 1840, il vescovo Domenico Galvano vietò la sepoltura in terra consacrata. Ci vollero tre processi perchè tredici anni dopo, la salma del violinista potesse trovare finalmente riposo nel cimitero di Gajone a Parma.

Il volume ripercorre l'intera vicenda, offrendo la trascrizione integrale di un gran numero di documenti, la maggior parte dei quali inediti. Alla presentazione intervengono con gli Autori, Giacomo Montanari, storico, assessore alla cultura del Comune di Genova, Padre Mauro De Gioia, Preposito dei P.P. Filippini e Direttore beni culturali della Curia di Genova e Raffaella Ponte, storica del Risorgimento, già direttrice del Museo Mazziniano di Genova.

L'ingresso è libero.

RICORDI DI PRIMAVERA



16 maggio ALESSANDRO BALDINI



28 maggio FILIPPO BOGDANOVIC
E LAURA LICINIO



30 maggio EVOLUTION CLASSICAL DUO



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



11 giugno FEDERICA FRANCHI
e SIMONA GRAMAGLIA



13 giugno FILIPPO TACCOGNA



18 giugno SIMONE SAMMICHELI



21 GIUGNO RENATO DONÀ
e GIACOMO BATTARINO

RICOMINCIAMO

L'estate, che spero sia passata gradevolmente per tutti voi è ormai alle spalle e ci prepariamo a una nuova stagione musicale.

La nostra attività è iniziata giovedì 25 settembre con un grande concerto vocale della soprano Sofia Yablonska, accompagnata al pianoforte dal M° Roberto Mingarini e proseguirà già dal prossimo mercoledì con gli appuntamenti di "Autunno a Spinola" per poi continuare con i consueti incontri alle Letture Scientifiche e una lunga serie di concerti anche il venerdì.

Quest'anno dobbiamo anche annunciare due nuove iniziative: con l'accordo dell'ing. Viziano abbiamo collocato un nostro pianoforte nella Sala del Colonnato del prestigioso Palazzo della Meridiana che si affiancherà alle nostre ormai storiche Sedi, come la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, il Museo di Palazzo Reale e il Museo d'Arte Orientale "E. Chiossoni", quale nuovo palcoscenico per i nostri giovani artisti.

Una seconda iniziativa ci rallegra perché consiste nell'affiancamento alla nostra Associazione di una Scuola di Musica organizzata da artisti che abbiamo visto crescere e che, iniziata la loro carriera, mettono a disposizione dei più piccoli la loro esperienza.

Ci auguriamo che anche la nuova stagione incontri il vostro favore, cari lettori, e il favore di tutti gli amanti della buona musica.

Giuseppe Isoleri



GRUPPO BOERO

DAL 1831

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 27 SETTEMBRE 2025 AL 23 GENNAIO 2026

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola - Museo di Palazzo Reale - Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice Conferenze Illustrative

Società di Letture e Conversazioni Scientifiche - I Concerti alla Galleria Spinola incominciano alle ore 17,00
I Concerti di Primavera e Autunno a Spinola sono in collaborazione con la G.O.G.

Sabato 27 settembre INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

DON GIOVANNI di W.A. Mozart - Relatore Lorenzo Costa,

Mercoledì 1° ottobre GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
GIACOMO BATTARINO, pianoforte,

Venerdì 3 ottobre GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
QUARTETTO CINO GHEDIN, FILIPPO BOGDANOVIC, violino
MYRIAM TRAVERSO, viola, MATTIA GERACITANO, cello, LAURA
LICINIO, pianoforte,

Mercoledì 8 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
LORENZO RENOSI, pianoforte,

Venerdì 10 ottobre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
INVITO ALL'ASCOLTO DI WAGNER - A cura di Aurelio Canonici,

Mercoledì 15 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
LORENZO BOVITUTTI, pianoforte,

Venerdì 17 ottobre GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
CONCERTO STRAORDINARIO - ROCCO PARISI, clarinetto basso e
MAURIZIO BARBORO, pianoforte,

Mercoledì 22 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
TRIO EKELON: MEDEYA KALANTARAVA, violino
MARIA MARGHERITA PACI, violoncello, GIANMARCO TONELLI, pianoforte,

Venerdì 24 ottobre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
L'ARTE ORGANARIA IN LIGURIA - A cura di Fabrizio Callai,

Mercoledì 29 ottobre AUTUNNO A SPINOLA **eccezionalmente al**
MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
GIOVANNI RIVA, flauto e EMANUELE PIOVESAN, pianoforte
VINCITORI CONCORSO INTERNAZIONALE "FRANZ SCHUBERT" CITTA' DI OVADA

Venerdì 31 ottobre GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
EUGENY CHEVKENOV, violino e CINZIA BARTOLI, pianoforte,
in collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Mercoledì 5 novembre AUTUNNO A SPINOLA
YESENUA VICENTINI, violino e CLARISSA CARAFA, pianoforte,

Venerdì 7 novembre TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA
IL TROVATORE, di G. Verdi - Protagonista FRANCESCO MELI,

Sabato 8 novembre INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE - CAVALLERIA URSTICANA
di P. Mascagni

Cavalleria rusticana e la nuova stagione teatrale italiana
Relatore Roberto Iovino,

Venerdì 14 novembre GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
MORGAN BRANZAGLIA, pianoforte

Venerdì 21 novembre I CONCERTI ALLA MERIDIANA
CINZIA BARTOLI, pianoforte,
in collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Venerdì 28 novembre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
IL MONDO DEL BALLETO: COPPELIA di L. Delibes
A cura di Elvira Bonfanti,

Venerdì 5 dicembre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
L'IMMAGINE E IL SUO DOPPIO - A cura di Marco Pescetto,

Venerdì 12 dicembre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
CONVERSAZIONE/CONCERTO: QUANDO IL VALZER UNIVA L'EUROPA
A cura di Roberto Iovino e Nicole Olivier, Dario Bonuccelli, pianoforte,

Sabato 13 dicembre INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE - COPPELIA di L. Delibes
Edwin W. Rosasco incontra Amedeo Amodio,

2026

Venerdì 9 gennaio I CONCERTI ALLA MERIDIANA
SCUOLA DI CANTO DEL PROF. OTTINO
Roberto Mingarini al pianoforte,

Sabato 10 gennaio INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
IL TROVATORE di G. Verdi
Il Trovatore tra innovazione e tradizione nell'ambito della trilogia popolare
Relatore Fabrizio Callai,

Venerdì 16 gennaio SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
HUMOR, IRONIA E SATIRA L'ALTRA FACCE DI SHOSTAKOVICH
A cura di Lorenzo Costa,

Venerdì 23 gennaio I CONCERTI ALLA MERIDIANA
PIETRO GENOVA GAIA, violino e JOSE' SONGEL, pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione



Museo d'Arte Orientale
"E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Cell. 3406365750 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova